Anno VI — N. 169 | Udine, Venerdì-Sabato 27-28 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

L'ESEMPIO DI LEONE XIII

Pro grege Christi
Dulce pati, ipsaque in carcere dulce mori.
(Leo. PP. XIII)

Abbiamo ne' precedenti articoli considerata la giustizia, la pazienza e la fermezza del Pontefice Leone XIII e molte fiate ci accadde di dolerci e di piangere con esso lui. Ma il Papa vuole ben altro dai suoi figliuoli che lamenti e lagrime. Egli ne precede con in mano il glorioso vessillo di Cristo, ci invita a giurare intorno a quel sacro segno, ci incoraggia alla lotta e al sacrifizio, proponendoci l'esempio degli uomini che più meritarono della religione e dell'umana famiglia e mostrandoci ai fatti che « è dolce il soffrire per l'ovile di Gesù e giocondo lo stesso spirare fra i tormenti d'un orrido carcere ». Leone XIII, fisso tale pensiero, ne dà l'esempio d'una costanza incomparabile e a tutti coloro i quali paventano le minaccie e le persecuzioni de' nemici del nome cristiano, mostra le vittorie della sua Chiesa e le sconfitte de' ribaldi che l'ebbero in tutti i secoli a combattere, e ne fa persuasi con V. Monti che ogni sforzo dei figliuoli delle tenebre

« Sul Tebro è nebbia che dal sol si doma. »

E non è intenzione del Pontefice che i cattolici abbiano a fidare soltanto nei trionfi che il Signore ha promesso alla sua Chiesa; ma dalla dolcezza, che a tutti deve venire dal tollerare qualunque molestia per la causa della giustizia e della religione, prende argomento ad animarli alla pazienza, all'eroismo, al martirio. Nessuna causa, come la nostra, diede mai nè darà tanti campioni e nessun'altra società contò mai, quanto la società cattolica, tanti membri e tanti capi, pronti a profondere per essa il sangue e la vita.

Si vuol fa senza i cattolici; e la voce del secolo decimonono ha gridato contro di loro e grida tuttavia: « Lungi questi figli dell'oscurantismo dalle amministrazioni, lungi dagli impieghi, lungi dagli onori, lungi dalle scuole, lungi.... lasciamo loro — per ora soltanto — il diritto di chiasso nelle loro assemblee ».

Queste intimazioni tornano veramente dolorose ai cattolici, specialmente quando sono tradotte in pratica, e tanto più esse ne trafiggono l'anima perchè con ispietata ironia vediamo chiamati anche noi cittadini dello Stato. Non si vuole più la nostra opera, è vero: ma abbandoneremo noi perciò le amministrazioni, gli impieghi, e le scuole e non impediremo tutto il male che ci sarà dato impedire anche a costo d'averne disprezzo, scherno, oltraggio, persecuzione e tormento? *Pro grege Christi* — ne ripete il regnante Pontefice — *dulce pati ipsaque in carcere dulce mori*. Egli ha scritti questi versi in tempi ne' quali ai cattolici rimane moltissimo a patire, in tempi ne' quali il suo cuore tenero e generoso è trafitto da mille e mille acutissimi dardi. Che volete? I suoi nemici non contenti d'avere dissacrato il matrimonio cristiano, tentano adesso ogni mezzo per iscuotere fin dalle sue basi la famiglia, rimovendo così ogni sentimento morale e lacerando i vincoli onde dev'essere stretta ogni società bene ordinata. La leva dei Chierici, l'incameramento dei beni delle chiese, il matrimonio civile, il divorzio, per tacer d'altro, sono tali ferite al Capo augusto della nostra religione che non possono non risentirsene quanti sono gli umili suoi membri. Eppure giova patire, piangere e pregare attendendo con fiducia il giorno della riscossa; è mestieri agire pacificamente ma senza posa, opponendo « il cor più che la spada » alle ire e all'onte » dei nostri nemici. Le vittorie, quantunque splendide, costano perdite immense, sacrifizi ineffabili, poichè sulla cetra lombarda fu cantato che

« Solo ai vinti non toccano i guai ».

Che la vittoria della giustizia e della religione deve essere preceduta fosse pure dall'effusione del nostro sangue, non importa. Non saremmo noi i primi a lasciare la vita sul patibolo anzichè sconfessare gli eterni diritti o rinnegare la fede. I nostri eroi, Stefano, Lorenzo, Pancrazio, Agnese, Cecilia e mille altri, deboli in faccia al mondo, valgono infinite volte più che gli Oberdank, i Passanante, i Milano, gli Orsini, i Monti e i Tognetti; chè mentre i primi, di null'altro gloriosi che di patire per Cristo, non paventarono i dileggi e le grida efferate d'una moltitudine briaca, gli altri ai quali per le sfrenatezze e i delitti era venuta a noia la vita, preferirono d'immolarla all'empietà, per riscuotere gli applausi frenetici di una plebaglia insolente e prevaricatrice. Il trionfo della giustizia e della religione deve dunque essere il nostro fine; per esso dobbiamo sostenere combattimenti, fatiche, scherni ed insidie; divenuti vindici della fede non dobbiamo piegarci giammai alle lusinghe, alle minaccie, alle persecuzioni dei nostri nemici; dobbiamo patire l'obbrobrio, il carcere, la morte istessa, pur che ne ridondi vantaggio alla famiglia di Cristo.

Leone XIII è il nostro capitano che ne conforta colla voce e coll'esempio: la croce è la nostra bandiera sulla quale stanno scritte le infallibili parole « *Hoc signo vinces*. »

T.

Ancora della questione romana

L'*Osservatore Romano*, a proposito della nota lettera di E. Rendu fa le seguenti opportune riflessioni:

Parecchi giornali si sono occupati di una lettera che un distinto pubblicista francese, il signor Eugenio Rendu ha indirizzato recentemente al signor Bonghi, sulla quistione romana. In generale lo scrittore sviluppa con molta robustezza di linguaggio gli stessi argomenti che già le cento volta furono tratti in campo, per dimostrare la evidente impossibilità che abbia a perpetuarsi lo stato di cose creato in Italia ed in Roma dagli avvenimenti del 1870. E per verità non vi è serio pensatore e scrittore di vaglia, tuttochè inclinato alle idee liberali, il quale non sia costretto a riconoscere che la condizione di cose creata colla invasione degli Stati della Chiesa e di Roma, è insopportabile non solo per la Santa Sede ma anche per l'istessa Italia. In questa premessa, tutti coloro che ragionano sono sempre andati d'accordo ed all'infuori di coloro che parlano per passione irreligiosa o per accecamento settario, tutti hanno conchiuso essere di somma necessità che il presente stato di cose sia radicalmente mutato.

Ma qui appunto la maggior parte degli scrittori hanno smarrito la via; qui anche i meno parziali, anche i meglio intenzionati sono entrati in un ginepraio ed in un laberinto senza uscita. Imperocchè la maggior parte dei medesimi, facendo, forse senza avvedersene, man bassa del diritto, il quale deve essere inviolabile, e scambiando anche la realtà dei fatti colla apparenza dei medesimi, hanno cercato di conciliar l'impossibile e proposto soluzioni, le quali sotto sembiante di tenere in conto tanto le esigenze del Papato quanto quelle dell'Italia, avrebbero, se accettate, accresciuto in modo ancor più sensibile la confusione e la anomalia. Ed in questo necessario errore è caduto anche il signor Rendu, la cui proposta, in sostanza, è la seguente:
« Considerando, esso dice, la dolorosa esperienza fatta nei tredici anni decorsi;
« considerando i continui pericoli che corre
« il Regno d'Italia; considerando l'impos-
« sibilità di costituire il regno, fino a tanto
« che rimanga aperta una quistione tanto
« vitale quanto la quistione romana, l'I-
« talia dovrebbe uscire da Roma e lasciare
« al Papa una città la quale, come disse
« Massimo d'Azeglio, da Diocleziano sino
« ai nostri giorni fu sempre realmente la
« capitale della cristianità. »

E' inutile osservare l'intollerabile offesa alla equità, al diritto, alla pubblica moralità che implicherebbe l'attuazione di tale proposta; è inutile avvertire come essa sia anche praticamente ineseguibile ed arrecherebbe senza fallo in non lontano avvenire turbamenti e danni d'incalcolabile gravità. Ma il signor Rendu mentre ha voluto fare troppo buon mercato di quanto concerne la religione e il diritto, per tenersi esclusivamente sul terreno dei fatti, ha dimenticato appunto il fatto più essenziale. Egli non ha calcolato cioè che cade in un equivoco enormissimo chi confonde l'Italia col presente ordinamento politico italiano e cita e considera come interessi nazionali quelli che sono invece interessi esclusivi di un partito che si è imposto al paese. Per parlare con serietà e secondo ragione di quanto concerne l'Italia, è d'uopo non dimenticare che il presente stato di cose fu creato dalla rivoluzione internazionale; che esso perdura per opera delle sètte cosmopolite, di cui le sètte italiane sono mandatarie; che la invasione di Roma e la prigionia del Papa furono opera della rivoluzione; che questa non ha altro ob-

---

139 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Claudio tirò pel braccio Cuordiferro, spinse innanzi il Guercio, diede loro per assessore l'antico galeotto, e gridò con voce brusca:

— Il tribunale sta per giudicare.

Poscia voltandosi verso l'abate Roberto:

— La nazione è severa, ma giusta, disse; se tu riconosci i tuoi falli, essa è pronta a conservarti nei tuoi diritti di cittadino, perfino a nominarti curato di Saint' Helen al posto del vecchio rettore, se vuoi prestare giuramento alla costituzione.

— Io rifiuto, rispose l'abate con voce ferma.

— Sai a che ti esponi? domandò Cuordiferro.

— A cadere sotto i colpi d'un branco di assassini.

— Noi siamo patrioti e rappresentiamo la giustizia del popolo.

— Di questa menzogna io mi appello ai bravi agricoltori di Brézal, di Combourg, di Vaurufier, che voi insultate confondendoli con dei miserabili.

Un mormorio di collera serpeggiò nella banda.

— Vedi? ripigliò Claudio, le tue risposte irritano gli amici della Repubblica... Che hai da dire per tua difesa?

— Prego il Signore di non farvi scontare nell'altro mondo i delitti che commetterete stanotte.

— Ai voti, disse il Guercio.

Un sorriso sfiorò le labbra di Claudio.

— Che pena pronunzi, domandò a Cuordiferro.

— La pena di morte!

Il fabbro non ebbe il tempo d'informarsi del voto de' suoi complici. Un urlo sinistro gli arrecava questo grido:

— La morte! la morte!

L'abate Roberto era pallidissimo. L'idea delle torture che si stava per fargli subire non lo atterriva, ma tremava all'idea delle profanazioni di cui poteva essere oggetto l'Ostia che teneva stretta sul cuore.

— Ei morrà dunque, disse Claudio, ma in che modo? Corda, pugnale, martello, tutto è buono per disfarsi d'un nemico del popolo.

— La morte più lenta, disse Cuordiferro.

— La più terribile, aggiunse il Guercio.

— Il fuoco, gridò un giovinastro.

— La corda! urlò un mendico al quale l'abate Roberto avea fatto tante volte elemosina.

— Scuciamolo a colpi di coltello urlò un altro della banda.

— Tutto questo si può fare, amici miei, rispose Claudio fregandosi le mani callose; noi sospenderemo l'ex cappellano pei polsi ad uno dei rami più grossi di questa quercia, ciascuno di noi gli darà un colpo, uno solo, e, per finirlo, lo precipiteremo nella fornace.

L'abate Roberto lasciò sfuggire un sospiro d'angoscia.

Il chierico ne capì il significato, i suoi grand'occhi brillarono d'entusiasmo e slanciandosi verso il vecchio come se volesse dargli un'ultima prova di devozione e tentar l'impossibile per difenderlo, Maclou gettò le braccia al collo dell'abate, afferrò la catena d'argento che sorreggeva la custodia, la strappò e si nascose in seno la scatola cui il sacerdote teneva sul cuore e che conteneva le specie consacrate.

Quell'atto fu così istantaneo che i carnefici non poterono impedirlo; Claudio afferrò Maclou per le spalle e lo lanciò contro le rocce con tale violenza che il cranio del fanciullo s'aperse sulle acute pietre ed ei rimase senza movimento, con le mani incrociate sul cuore, gli occhi chiusi, le tempia inondate di sangue.

— Caro piccolo martire! mormorò l'abate Roberto, Dio voglia che tu non paghi il tuo eroismo a prezzo della vita.

Una nuova idea era intanto germogliata nel pensiero dei sanculotti.

In un campo vicino scorgevasi confusamente nell'ombra un mucchio di fascine: il Guercio trasse di tasca una pietra focaia ed un acciarino, si posò un pezzetto d'esca sotto il pollice e cominciò a percuotere la pietra; l'esca s'accese, il Guercio saltò nel campo che stava dirimpetto alla via, strappò una manata di stoppia secca, l'accese poi la cacciò sotto i fastelli. In breve una fiamma viva ed allegra illuminò il teatro del delitto. Gli assassini raddoppiarono la loro feroce gaiezza. Grazie all'idea del Guercio, essi nulla perderebbero delle angoscie e dei fremiti di dolore dello sventurato prete.

Claudio si trasse di tasca una corda, afferrò i pugni del vecchio e li cinse con un nodo scorsoio.

L'estremità della fune fu lanciata al di sopra del più alto ramo della quercia; il Guercio e Cuordiferro tirarono con tutte le forze e si vide lentamente ascendere la vittima che rimase sospesa fra cielo e terra.

Alla luce del fuoco che divampava nel campo, si poteano scorgere le labbra pallide del sacerdote muoversi in atto di preghiera: ei pregava pei suoi carnefici.

Una mano brutale gli strappò la veste e lasciò seminudo il petto del vecchio.

Allora ciascuno dei mostri che si accanivano contro il martire ne coprì la faccia di sputi e fece una ferita di coltello nelle carni di lui. Il sangue colava per venti ferite, delle quali però non una era mortale.

L'abate Roberto pregava sempre. Ei non domandava punto al Signore, perchè lo abbandonasse nelle mani de' suoi nemici, ma lo invocava per la Chiesa minacciata, per la nazione traviata, per tutti coloro cui il delitto inebriava e colpiva di vertigine.

Quando ciascuno di quei miserabili ebbe fatta una ferita sacrilega sul corpo del paziente, si presero per mano e formarono danzando un gran circolo sulla via, mentre urlavano in coro:

Dansiam la Carmagnola
Viva il suon,
Cantiam la Carmagnola
Viva il suono del cannon!

Nel punto istesso, in cui finiva quest'ignobile strofa, il fuoco si spense.

— Buono, disse Cuordiferro, non abbiam più il rogo.

— Che importa? rispose il Guercio, è già un pezzo che l'ex cappellano è morto.

— Lasciamolo appeso alla quercia, aggiunse Claudio, i partigiani dei preti e gli aristocratici vedranno qual sia la giustizia dei buoni patrioti!

— Ed ora, disse Cuordiferro, è la volta del curato di Saint' Helen!

Gli assassini si partirono frettolosi di là ricominciando la canzone...

Ben tosto il rumore degli zoccoli ferrati morì in lontananza; i miserabili avean portato seco i resti del falò, e il riflesso della brage vicina a spegnersi mandava appena qualche bagliore interrotto sull'orribile scena della quale era stato teatro quell'angolo di terra.

(Continua).

biettivo e altro interesse che di muover guerra continua alla religione e alla Santa Sede; e che da tutto questo complesso è nato quello Stato politico che va sotto il nome di Regno d'Italia. Togliete a questo l'incarico di combattere la Fede cattolica o di far da carceriere al Papa, e verrà meno la ragione della sua esistenza, gli mancherà d'ogni parte quel presidio e quella forza che solo in vista di tale scopo gli è stata accordata.

Il signor Rendu invece, senza darsi nessun pensiero di ciò, va cercando accordi, temperamenti ed inattuabili transazioni; ora queste, se accettate, produrrebbero appunto l'effetto contrario a quello che egli ebbe in vista. Dall'un canto infatti, reso libero in Roma, il Papato non otterrebbe affatto la indipendenza che gli è indispensabile, ma circondato e stretto da ogni lato da un potere ostile, starebbe sempre in pericolo di esser nuovamente fatto obbietto di colpevoli attentati. Dall'altro canto, se il governo italiano fosse realmente impossibilitato, per volere dei più forti, a compiere alcun che di aggressivo e di ostile contro la Santa Sede, esso con ciò stesso mancherebbe di base e si andrebbe a poco a poco sgretolando. Ambedue le parti adunque cui il signor Rendu si pensò di giovare, troverebbero nel suo progetto nuove cagioni di malessere e di turbamento. E tutto ciò, come abbiamo notato, indipendentemente dal fatto essenziale che il buon diritto non può mai venire ad indebite transazioni.

Se del resto il signor Rendu è animato, come teniamo per certo, da rette e amichevoli intenzioni tanto verso la Chiesa quanto verso l'Italia, stia di buon animo, si affidi alla condotta e all'opera del Papato e stia pur sicuro che questo, oltre a quelli della Religione, salverà al dato momento anche i veri interessi d'Italia.

Cettivaio è morto

Chi in Europa non conosceva il buon Cettivaio, re degli Zulù? Fatto prigioniero dagli inglesi fu menato a Londra come una bestia rara. Anche lui ebbe allora il suo bel quarto d'ora di grande notorietà — i *reporter* ci diedero lunghi particolari sulle qualità morali e fisiche del re africano. Cettivaio amava sopratutto le bistecche, molte bistecche.

Rinviato in Africa, fu ricollocato dagli inglesi sul trono — *un trono di cartapesta*. Gli Zulù, durante l'assenza di lui, avevano nominato un altro capo e non vollero saperne più di Cettivaio. Si venne naturalmente alle mani e Cettivaio ebbe la peggio. Fu battuto, ferito, ucciso. Perì sul campo con tutte le sue donne e i suoi luogotenenti.

Sullo Zululand regna Usibepu.

Durban 26 — La morte di Cettivaio è confermata; fu ucciso insieme alle sue donne e la maggior parte dei suoi capi. Usibepu trionfa su tutto lo Zululand.

Il viaggio dell'*Albatros*

Ecco come i viaggiatori aerei dell'aereo *Albatros* raccontano la loro ardita traversata, in una lettera pubblicata dal *Semaphore* di Marsiglia:

« Il nostro viaggio aereo ebbe una felice riuscita. Partiti da Marsiglia alle ore 8.20 pomeridiane, attraversammo il Becco dell'Aquila alle ore 9. Dopo aver salutata la Ciotat entrammo in pieno mare gettando molta zavorra.

« Passiamo sul Capo Siciè e vediamo Tolone.

« Prendendo il largo verso la Sardegna con una forte condensazione di gas, noi ci troviamo bentosto senza zavorra.

« Sfiorando i flutti ci dirigiamo colle nostre tre *guide-rapp*.

« Il pallone comincia a prendere un po' più di equilibrio innanzi a Parquerolles, al largo.

« Alle ore 11.25 perdiamo di vista la terra ed i fari. La notte è magnifica.

« Al chiaro di luna, a mezzanotte, facciamo una squisita cena e quindi accendiamo le pipe, mentre il tenente Liona canta un'allegra canzone.

« Continuiamo a dirigerci verso l'alto mare, nulla si para alla vista all'orizzonte, viaggiamo a cento metri d'altezza sui flutti.

« Al mezzo tocco scorgiamo un *brick* che si dirige alla nostra volta. Non l'aspettiamo punto.

« All'una e dieci brilla davanti ai nostri occhi il primo faro di Sardegna.

« Correndo sempre facciamo, una lunga navigata a fior d'acqua in faccia alle coste di Corsica. Per tenerci a galla siamo costretti a sbarazzarci di parecchie funi. Alle sei del mattino eravamo in presenza di Bastia.

« Il nostro passaggio era segnalato dalla popolazione. Ma una corrente ci spingeva verso le coste d'Italia; noi aspettiamo una dilatazione del gas del pallone, intanto gettiamo nuova zavorra. Ad un tratto l'*Albatros* si eleva ad 8000 metri e si dirige nuovamente verso Bastia.

« Alle ore 9 1|2 le nubi si addensano intorno a noi, l'aerostato ridiscende e comincia a trascinarci verso Acquaforte.

« La navicella si sommerge. Ci occorre gettare, come ultima risorsa, la cassa, i materassi, gli abiti. Una notevole dilatazione ha luogo e ci porta ad 800 metri d'altezza. Là troviamo una corrente che ci spinge verso l'Italia con una velocità di 100 chilometri all'ora.

« Numerosi battelli di soccorso muovono al nostro incontro dalla riva italiana.

« Alle ore 9 noi eravamo sopra la terra italiana cercando un luogo comodo per operare la discesa.

« Alle ore 9 e 33 minuti scendevamo senza alcun accidente a Calamata presso Boveglio, non lungi dalla villa di Basiglia in Toscana.

« Noi avevamo percorso così 1250 chilometri con una temperatura massima di 21 gradi e minima di 9, facendo in media 90 chilometri all'ora.

« Fummo cordialmente ricevuti dagli abitanti di quelle regioni.

Stasera ci rechiamo a Firenze ».

AL VATICANO

La Santità di N. S. Leone XIII riceveva martedì in privata udienza il signor generale D. Agostino Fernando della Serna, deputato alle Cortes di Madrid.

Questo ragguardevole personaggio fu uno dei membri della Commissione spagnuola incaricata di rappresentare il Re Alfonso XIII alla incoronazione dell'Imperatore di Russia.

— Martedì l'incaricato d'affari del Portogallo presso la S. Sede consegnò al Vaticano i plichi dei processi d'informazioni canoniche relative ai nuovi vescovi portoghesi.

Così diviene certa la preconizzazione del Patriarca di Lisbona e degli altri vescovi per il prossimo concistoro.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un notevole articolo sui rapporti fra la Prussia e il Vaticano.

Il giornale ufficioso dichiara che il Vaticano non può fare concessioni speciali. Non è possibile risolvere la situazione se non con mutue e complete concessioni, non concessioni parziali come fece la Prussia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro degli esteri avendo osservato che l'influenza italiana a Costantinopoli era da qualche tempo grandemente diminuita, ha scritto al Conte Corti, ambasciatore, perchè voglia esaminare le cause e riferire riservatamente; invitandolo intanto ad adoperarsi perchè l'azione delle altre potenze non abbia a rendere nulla quella italiana esercitata fin qui.

— Al ministero della guerra si è compiuta l'istituzione della sezione speciale destinata ad organizzare i tiri a segno.

— Zanardelli venne nominato commissario per la statistica giudiziaria civile e penale.

— Venne mandato alla firma il decreto che approva l'emissione di 396,700 lire di rendita invece della creazione dei titoli per le nuove costruzioni ferroviarie.

Si calcola di ricavare da quest'emissione 72 milioni occorrenti per i lavori dell'anno corrente.

— Il ministro guardasigilli prepara un movimento nel personale della giustizia.

— Fra giorni verrà sottoposto al Consiglio di Stato il regolamento della legge sulla cassa d'assicurazione in caso d'infortunio nel lavoro. Appena sarà approvato questo regolamento verranno pubblicate le tariffe, volendo il ministro Berti procedere sollecitamente. Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio di Milano sottoporrà il regolamento interno alla prima adunanza.

ITALIA

Perugia — Leggiamo non senza sorpresa nell'*Unione liberale*:

« Sappiamo che il regio prefetto dell'Umbria, sul parere del Consiglio provinciale sanitario, ha con decreto di ieri proibito i pellegrinaggi che sogliono far nell'Umbria al Santuario di S. Anello in Perugia e della Madonna degli angeli e di S. Francesco in Assisi. »

Per lo stesso motivo dovrebbero proibirsi, ci sembra, gli agglomeramenti di truppe e le fazioni campali, tanto più che queste non durano un giorno solo, come il Perdono d'Assisi. Sempre due pesi e due misure!

Venezia — Il co. Serego, per la Giunta, ha pubblicato un manifesto con cui rende noto che la votazione di domenica ebbe per risultato la nomina dei dodici candidati che riportarono il maggior numero di voti.

Como — Tutte le fabbriche sono chiuse.

La città è percorsa da numerosi picchetti di bersaglieri.

Alcuni gruppi di operai i quali volevano entrare in città, vennero sciolti.

Un fabbricante è stato ferito di stile da un operaio.

Il Municipio ha invitato gli operai a nominare una Commissione per proprio conto.

Compagnie di soldati stazionano alla Prefettura ed al Municipio.

La città sembra in istato d'assedio. Grande fermento.

Roma — Il Circolo degli operai tenne ieri un'assemblea.

Furono rinnovate le cariche: il segretario fece la storia dell'ultimo sciopero dicendo che presto sarà inaugurata la bandiera sociale e si accorderà l'amnistia a coloro che non abbandonarono il lavoro sebbene non fossero pagati secondo la tariffa.

Si annunciò che i fondi di cassa ascendono ad 11,800 lire circa e si accennò ad un altro sciopero che si sta preparando e che possibilmente avrà luogo nel presente anno.

Avendo un socio proposto che la bandiera portasse lo stemma Sabaudo la proposta eccitò clamori vivissimi e venne respinta.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto ai governatori di Stiria e di Carniola lettere autografe, nelle quali il sovrano ringrazia calorosamente la popolazione dell'accoglienza cordiale fattagli nel suo recente viaggio in quelle due provincie. — L'imperatore attesta tutta la sua soddisfazione che ha provato nello scorgere i progressi che si sono compiuti in tutti i dominî dell'attività umana, nonchè lo slancio sempre più grande che prendono in quelle belle contrade l'agricoltura, l'industria e il commercio. Il sovrano termina dichiarando di essere stato profondamente commosso dalle manifestazioni di lealtà di cui è stato oggetto per parte della fedele popolazione della Stiria e della Carniola.

China

Il *Courrier de Bruxelles* riceve da un suo compatriota che risiede a Ning-po, non lungi da Sanghai, una lettera interessante dalla quale togliamo il seguente brano:

« Eccovi il quadro delle navi da guerra di diverse nazioni che ora si trovano sulle coste di China: 7 navi francesi, 15 inglesi, 10 russe, 3 tedesche, 2 americane e 2 spagnuole.

« Vi sono, nei diversi porti, 40 navi da guerra cinesi quasi tutte comandate da ufficiali europei ed americani e capacissimi di sostenere l'attacco di una flottiglia francese in caso di guerra. Lo stesso si dica dei 125,000 uomini dell'armata di terra che sono tenuti pronti ad entrare subito in *campagna*; essi sono tutti armati e istruiti militarmente all'europea.

Bulgaria

La Bulgaria arma alacremente. La *Post* dice che ogni settimana arrivano casse con fucili, munizioni ecc. Non si vuole neanche distruggere le fortezze, come fu stabilito nel trattato di Berlino. Anzi si vuole migliorarle e moltiplicarle, La *Post* censura severamente questo modo di procedere.

Francia

Leggiamo nei giornali parigini che il giorno 23 i pellegrini italiani reduci da Lourdes, in numero di 140, si sono recati a Montmartre dove assistettero devotamente alla messa celebrata nella cripta della chiesa in costruzione del Sacro Cuore che sta sul culmine del colle.

I più pellegrini hanno voluto lasciare un attestato della loro riconoscenza ed un ricordo del loro passaggio offrendo alla Basilica del Sacro Cuore un magnifico dono.

Il giorno seguente il pellegrinaggio italiano si è recato ad *Argenteuil* per venerarvi la Santa Tunica. Il curato del luogo diresse loro un commovente discorso, e quindi i pellegrini si recarono processionalmente all'altare dove si conserva la preziosissima reliquia.

Anche un numero di parrocchiani di Argenteuil ha preso parte a quella pia cerimonia, rimanendo edificati del religioso contegno dei nostri connazionali.

Germania

Il vescovo di Kulm ha indirizzato una lettera a tutti i preti tedeschi che si trovano all'estero invitandoli a ritornare in Prussia per adempiervi il ministero di vicari.

DIARIO SACRO

Sabato 28 luglio

SS. Nazario e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

28 luglio 1791. — Elezione di Pietro Antonio Zorzi Vescovo di Ceneda ad Arcivescovo di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Per l'Esposizione friulana. L'Amministrazione delle Ferrovie avvisa:

Allo scopo di favorire il concorso alla Esposizione provinciale delle industrie ed arti che avrà luogo in Udine dal 1 al 31 agosto p. v. si è stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella località durante l'Esposizione medesima, abbiano la speciale validità di otto giorni, colla decorrenza dalla data della distribuzione.

Per estendere poi maggiormente la possibilità di usufruire di tale concessione saranno temporariamente ammesse alla distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per Udine, oltre le stazioni che vi sono normalmente abilitate anche quelle di Spresiano, Preganziol, Piave, Pianzano, Mogliano, Mestre e Lancenigo.

Per l'Esposizione bovina. Il Regio Ministero d'agricoltura, industria e commercio con dispaccio 24 and. ha stabilito di accordare:

Una medaglia d'oro per il migliore gruppo di bovini composto di almeno otto capi e rappresentanti un allevamento diretto allo stesso scopo.

Tre medaglie d'argento per il miglior torello, giovenca e vacca esposti alla Mostra.

Il R. Ministero accorda anche un sussidio in danaro.

La Commissione ordinatrice si riserva quanto prima di pubblicare l'avviso col quale si determina il riparto della somma accordata.

Tre ragazzine abbandonate sulla pubblica via furono ieri raccolte dagli agenti di P. S. e provvisoriamente ricoverate.

Cose di Cividale. Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Giacchè piacciono al corrispondente Cividalese della *Patria del Friuli* gli effetti di un cervello brodoso, gli presento in questa corrispondenza della materia grave perchè faccia, se ha fame, o una zuppa od una panadella a suo piacimento.

Che i contribuenti Cividalesi sieno aggravati di troppo dai balzelli comunali, (lasciati da parte i governativi che da tutti si portano egualmente eccettuati i fratelli dell'Italia Meridionale), possiamo trovarne un argomento nei lamenti di que' poveri artieri che privi quasi di ogni lavoro, deggiono, vogliano o non vogliano, presentarsi all'Esattore comunale per pagare la tassa fuocatico, la tassa domestica, la tassa postatico, ed il relativo seguito. Ma l'argomento degli argomenti lo troviamo nella Nota della Deputazione Provinciale che intima al Municipio di economizzare nelle spese facoltative sotto minaccia di provvedere a termini di legge. (Vedi nota della Deputazione Provinciale agli ultimi resoconti consuntivi). Che la minaccia sia passata in atto, la presenza in oggi d'un Delegato Regio lo prova evidentemente.

Che questo Delegato Regio ci sia piovuto per volontà libera (?!) della Deputa-

zione Provinciale, c'è da temere e fortemente da dubitare, se se si considerano le circostanze in cui avvenne il *capitombolo* di cui parla il corrispondente S. della *Patria*. Quando diedero le loro dimissioni tutti i Consiglieri, meno il Sindaco Sig. Giacomo Gabrici ed il consigliere Sig. Domenico Zanutti, non si lavorava nell'aula consigliare per economizzare nelle spese facoltative quanto si lavorava al momento del capitombolo. Ora perchè in quella volta, essendo deserta l'aula consigliare, non si decretò lo scioglimento del Consiglio e non si passò alla nomina d'un delegato Regio? Come adesso anche in quel tempo la Deputazione Provinciale doveva provvedere al benessere dell'azienda Municipale, e perchè nol fece? Ho da dirvela? Eccomi. Si è avuto abbastanza comprendonio per conoscere l'*onestà* dei consiglieri dimissionarii, e l'*intrigantismo* di alcuni mestatori.

Quindi io opino, (e della mia opinione è la maggioranza dei cittadini,) nell'interesse dello zelo vigilante della Autorità, che se adesso si passò allo scioglimento del consiglio, quantunque rimanessero in carica oltre 10 consiglieri, dopo la vigliaccheria inqualificabile di tre rinunziatari (imparate, o elettori di ogni colore, ad eleggerli;) si fa per l'insolente pressione di qualche farabutto, noto per altre pressioni e false relazioni fatte altre volte all'autorità.

Nel capitombolo vergognoso, così solamente lo qualifico, per non mancare di rispetto, io scorgo risplendere una sol cosa; ed è la troppa bonarietà ed il poco coraggio ed energia dei cessati consiglieri. Altro che mestatori, sig. corrispondente S.!

Dovevano lasciar da parte questioni religiose, per non dar in mano pretesti a chi di tutto seppe approfittare per calunniare i buoni consiglieri presso le Autorità. Dovevano trattare la famosa questione del Collegio puramente sotto il punto di vista amministrativo; e quindi non passare nè a nomine di professori, nè ad approvar Statuti, se prima non fosse stato bilanciato lo stato finanziario del Comune, e del Collegio. Dovevano accettare il consiglio di quel cittadino, che certamente non è, agli occhi di nessuno, codone nè *clericale*, il quale proponeva guarirci da soli colla *amputazione* piuttostochè subire la dolorosa operazione della...... *bancarotta*.

Dico bianco al bianco, e nero al nero giusta il motto della mia bandiera.

E' vero che son oltre due anni che i consiglieri si maneggiavano per l'amputazione. E' vero che furono inceppati nelle libere (?) loro discussioni, da diversi incidenti, p. e. da proposte di esperimento per un anno; dal tentativo di mandare il Direttore Sig. Vitale ed altri, a Trieste e per il rimanente dell'Italia *irredenta* a far incetta di alunni, come si trattasse di raccogliere le uova per i paesi o le pecore ed i pecoroni per le montagne, o far mercato di educazione. Per civiltà (sia detto per transenna) o per l'onore del Paese dovevano bastare i programmi appositamente stampati ed affissi per le contrade, per le locande, divulgati a mezzo dei giornali. — Furono inceppati dalla presenza di commissioni presiedute dall'Ispettore scolastico. E' vero che il Commissario Malanotti, che più non trovasi a Cividale, o *motu proprio* o per comando d'altri, io non lo so, fece ritardare o prorogare per diverse sedute la discussione. E' vero che il sopranominato Commissario, seduta stante si presentò nell'aula consigliare con un dispaccio del Prefetto ad intimare la sospensione d'ogni deliberazione riguardante il Collegio; questo è tutto vero ed è registrato nei processi verbali. Ma è anche vero che ci fu poca energia, sia nel f. f. di Sindaco sia nei consiglieri, i quali potevano, dovevano anzi mandare alla porta chi non avea nessun diritto di impedire una libera discussione di liberi cittadini sopra una spesa libera perchè *facoltativa*.

Si doveva conchiudere la trattazione, eppoi? Eppoi?.... Eppoi se l'autorità tutoria voleva obbligare un libero Municipio ad una spesa che un Municipio è liberissimo di respingere perchè spesa facoltativa, si avrebbe potuto rispondere alla autorità tutoria ed anche al ministero e magari al Parlamento che se vogliono per i loro scopi mantenere un Collegio, se lo mantengano a loro spese; ma che il municipio non vuole pensare più alla sussistenza del medesimo, perchè non lo permettono le sue finanze.

Finora almeno, viva Giove, non esistono nè leggi, nè articoli, nè regolamenti governativi, con cui si voglia imporre ad un municipio una spesa che non la può sostenere, anzi le leggi stesse non escluso lo Statuto vogliono rispettata la autonomia dei Comuni, e perchè venga rispettata c'è la sorveglianza e dipendenza della autorità tutoria.

Dato il caso che ci fosse anche un utile nell'incontrare una spesa, questa essendo nell'elenco delle spese facoltative un municipio a rigore di termini può rinunciare all'utile; altrimenti, si sopprima dal vocabolario burocratico la voce — *spesa facoltativa*.

Per buona sorte nel caso nostro l'utile non si trova, ma invece un grave dissesto finanziario. Non sono tre o quattro anni di esperienza, ma sei anni fatali che il numero degli alunni del Collegio va notabilmente scemando questi trovandosi ora in meno della metà di quelli che erano sotto il regime del primo Direttore fallito De Osma. Sono oltre sei anni di dolorosa esperienza nei quali il *municipio* ha rimesso annualmente delle belle migliaia di lire per sopperire alle spese. Sono gli esami pessimamente riusciti anche in quest'anno alla grande maggioranza degli alunni presso il R. Ginnasio di Udine, che aprono ai genitori un orizzonte molto oscuro riguardo al profitto dei loro figliuoli.

E l'educazione del cuore? Non so che cosa si possa aspettare da professori, che stampano opuscoli in cui si fa ben poco onore a quel sommo da cui s'intitola il Collegio medesimo affermando, scioccamente che se era frate e *cristiano* amava il *paganesimo*; in cui si pongono in dileggio o si nominano con poco rispetto cose sante; da professori di filosofia senza laurea che empiamente paragonano in discorsi letti e stampati, Gesù Cristo a Garibaldi ed hanno il sacrilego ardimento di asserire che Cristo è da meno di Garibaldi.....

Ma c'è pure un Direttore Spirituale, si dirà. E' vero, verissimo, ma cosa fa o cosa può fare quel povero Direttore se adesso sotto il regime Vitale è relegato nella sua camera dove dorme, dove studia, dove financo mangia *da solo*. Cosa può fare se l'istruzione religiosa si riduce a pochi minuti e in certe feste solamente; e per certo non in tutte?

Finora ho presentato il quadro del passato e del presente; come dipingerò quello dell'avvenire?

Avremo concorrenza di alunni? Se togliete un figlio di un avvocato, un figlio di un commerciante, un figlio di un impiegato all'Ospitale non so quanti fanciulli Cividalesi come frequentarono, frequenteranno le scuole di questo Collegio. Se togliete dai convittori gli Illirici, gli ebrei, i protestanti, credo, per essere generoso, non si arriverà ad una decina di nazionali. Ma dato il caso, che rinnovando anche in quest'anno la *incetta*, poco onorifica e delicata, di alunni, si arrivasse ad una cinquantina non scritta, ma reale, per confessione vostra, o caro corrispondente, manifesta nel tante volte citato vostro opuscolo: — chi fa i conti senza l'oste, si mette nel pericolo di farli due volte — non sarà il numero sufficiente per far fronte alle spese; quindi dovrà pensare *babbo Municipio*.

Perchè si vorrà costringere il nostro Municipio a sostenere le spese per l'educazione ed istruzione (???) di fanciulli Illirici? Ci pensino i loro governi, oppure, io non mi oppongo, ci pensi il nostro Governo, ma non con un semplice sussidio, ma interamente; ed allora vedremo sorgere un Collegio internazionale od almeno nazionale. Sarebbe questo espediente? Ci pensi chi ha da pensare, in casa altrui, io non ci voglio entrare, e tanto meno comandare nella saccocia d'altri.

Io per il principio di libertà e di umanità fo di pubblica ragione l'opinione e il desiderio del popolo.

Il popolo in certe circostanze può essere ingannato, ma non sempre. Caro corrispondente S., non mi negherete che il popolo alle volte possa essere ingannato, come lo fu nella sera di *quella* dimostrazione fatta in teatro contro il Municipio, da voi chiamata *Canonica*, col grido *Viva il Collegio*, presenti i collegiali (imprudenza!). Povero popolo, pieno di miseria e di melanconia trovato chi gli donava gratuitamente i biglietti di ingresso; attratto dalla rappresentazione del *Cantico dei Cantici*, presenti i Collegiali (nuova imprudenza) gli fu dato ad intendere che i debiti furono fatti dai consiglieri cattolici. Dovevate esser leali, e dire che li han fatti per causa del Collegio, ed allora non usciva il prezzolato, inopportuno *Evviva al Collegio*; ma invece avrebbero gridato abbasso il fuocatico, abbasso la tassa domestica, abbasso ecc. ecc.

L'opinione della maggioranza, e si può dire della totalità del paese si è che si sostituisca al Collegio altra istituzione filantropica, cioè un ospitale, di certo vantaggioso alla città, al Municipio ed agli artieri; i quali, tralasciando anche altri vantaggi che deriverebbero al paese, avrebbero almeno in caso di malattia il conforto di avere un medico di più al loro letto, il di cui bisogno è molto sentito. Sarà *forse ciò di difficile attuazione?*

No, assolutamente no. Non si incontreranno difficoltà nè per parte del governo, nè per parte del Municipio, nè per parte di un terzo. Non per parte del governo il quale nel cedere che fece al Municipio il locale, già fatte condizioni apposte espresse la parola *Beneficenza*; non per parte del municipio, che vendendo il locale coi relativi mobili cancellerebbe quasi per metà i suoi debiti e provvederebbe ai bisogni dell'umanità sofferente. Non ci sarebbe difficoltà per parte dei terzi; prima perchè in *certi terzi* c'è la volontà, come lo possono attestare le corrispondenze tenute dal ff. di sindaco Sig. Ermanno d'Orlandi; poi perchè gli altri *terzi*, cioè i Municipi del Distretto e della Provincia trovando economia e *buon trattamento nel futuro* Ospitale, anzichè mandare i poveri ammalati in giro per la provincia in locali non del tutto adatti, oppure a Venezia, li manderebbero a Cividale, dove la posizione amenissima, la sana località, l'eccellente acqua, la buonissima aria sarebbero le prime infallibilmente salutari medicine.

Popolo Cividalese, artieri, contadini, eccovi l'unica proposta per porre un termine ai debiti, per avere un sicuro vantaggio nei vostri particolari interessi.

Ci sarebbero altri modi di utilizzare quel locale in vantaggio del Comune? Ditemeli e la discorreremo. Per oggi basta. Arrivederci. X.

SULLA URNETTA

DI

LUIGI TOSOLINI

Vissi due lune appena
Su questo amaro suolo
E sparsi in larga vena
Stille di affanno e duolo.

Rotta la ria catena
A' tanti guai m'involo;
E a luce più serena
Drizzo il desiato volo.

Chi piangerà un suo figlio
Che in gioia volge i guai
Di un abborrito esiglio?

O Mamma, Babbo e Zio,
Tergete i vostri rai....
Io son beato in Dio!...

Udine, 27 luglio 1883.

D.r L. V.

Il pezzo di terra più insanguinato. Il generale austriaco, colonnello Souklar, detto nel 1882 una lettura al circolo militare di Innsbruck intorno a questo argomento. « Quando io parlo d'un siffatto pezzo di terra, dice egli, il *pensiero corre* subito all'Italia superiore.

« Il Marte omicida favorito dalla posizione dal suolo e dal clima, fino dai tempi più vetusti ha preso stanza in questa regione e versato a torrenti il sangue umano. » L'egregio ufficiale imprende a dimostrare la verità di questo titolo passando sommariamente in rassegna tutte le battaglie e gli assedi importanti avvenuti, dal principio della storia fino ai dì nostri, nella regione italica che giace fra le Alpi e l'Appennino, cioè nel vasto bacino del Po, la *quale* ha una estensione di *circa duemila* miglia geografiche quadrate.

Il numero di battaglie e gli assedî che egli enumera sale così a 585, fra cui non meno di 205 battaglie formali. Di questi 585 fatti d'armi, 371 avvennero nel versante nord del Po e 214 nel versante sud.

Vittima di una scommessa temeraria

Londra 26 — Il capitano Webb aveva scommesso di passare a nuoto il Niagara, proprio sotto la famosa cascata. La posta era di 10 mila dollari.

Una quantità straordinaria di curiosi eransi ieri l'altro recati ad assistere dalle rive all'audacissimo tentativo.

Webb gettossi nell'acqua proprio sotto la cascata del fiume nel punto più pericoloso. Venne ben presto a galla e oltrepassò con successo la prima rapida. Ma improvvisamente fu attratto da un gorgo spaventevole e cacciato a fondo.

Più volte gli spettatori lo videro ricomparire a galla; Webb lottava disperatamente per la vita. Alfine, perdute le forze, scompariva per sempre agli occhi di tante migliaia di persone, che seguivano con straordinaria ansietà quella scena.

Webb era il più famoso nuotatore del mondo. Nel 1875 aveva oltrepassato il Canale della Manica.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Il medico Vulpian smentisce l'avvelenamento del sig. Chambord.

La memoria che sarà presentata al consiglio di amministrazione del Canale di Suez calcola a 125 milioni i lavori pel secondo canale.

Londra 26 — Un telegramma da Hong Kong dice che Bonet si avanza verso Sontay capitanando 3500 uomini, appoggiato da sette cannoniere.

Nuova York 26 — Proveniente da Napoli è arrivato il vapore *Alesia* della compagnia Fabre.

Buenos Ayres 26 — La camera respinse il progetto per l'insegnamento religioso.

Avvennero grandi inondazioni con considerevoli danni.

Parigi 26 — Il consiglio municipale di Parigi respinse con voti 50 contro 13 il progetto per il prestito di 220 milioni.

Tamatava 13 — I Francesi hanno respinto nuovi attacchi degli Hovas. Le navi inglesi *Dragon* e *Dryad* sono partite per ignota destinazione.

Cairo 26 — Il Kedivè riparti per Alessandria.

Parigi 26 — Il governo d'Annam proibì ai missionari cattolici di comunicare con l'estero.

Londra 26 — Il *Times* crede che il governo voglia ritirare le truppe dall'Egitto. Biasima questa misura.

Costantinopoli 26 — La Quarantena per le provenienze dall'Egitto fu elevata a 20 giorni.

Alessandria 26 — Ieri sono morti di colera al Cairo 365, Alessandria 2, Tantah 30, Menif 15, nei diversi villaggi della provincia di Galiobieh 167; 13 soldati inglesi sono morti. L'epidemia accenna in generale a diminuzione.

Vienna 26 — Continuano le perquisizioni e gli arresti di socialisti nella Moravia. Ieri la gendarmeria di Schoenberg scoperse il luogo di riunione dei socialisti in un boschetto attiguo ad una osteria. Si rinvennero sparsi anche nella chiesa parocchiale scritti rivoluzionari ed anarchici. Regna grande agitazione fra gli operai delle fabbriche. Uno degli arrestati, vecchio e padre di famiglia, dopo aver confessato tentò di suicidarsi.

Se il moto socialista dovesse assumere maggiori proporzioni, la guarnigione di Schoenberg non si recherà quest'anno alle manovre.

Londra 26 — Malgrado la confusione che regna in ogni classe di funzionari e i conflitti fra la plebe e i soldati dei cordoni sanitari, le condizioni della città di Cairo sono alquanto migliorate.

Il Consiglio sanitario spiega una grande attività: esso dispone ora di circa 3000 operai, per l'esecuzione delle misure più urgenti.

Il Kedive voleva rimanere a Cairo ancora qualche giorno; ma fu costretto dai medici a partire.

Vienna 26 — Il convegno degli imperatori di Austria e di Germania avrà luogo ad Ischl il 7 agosto.

Nuova York 26 — In causa dello sciopero dei telegrafisti, che sempre perdura, la *Western Union Company* perde duecentomila dollari al giorno (un milione circa di lire).

In un meeting tenuto dagli impiegati telegrafici, il loro capo annunciò che si recherà in Inghilterra, per promuovere lo sciopero anche tra quegli impiegati, i quali si trovano in condizioni non meno infelici di quelli d'America.

NOTIZIE DI BORSA

27 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11.— — Banconote austr. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11.— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 89,90 a L. 89,95 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,73 a L. 87,78.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. acce. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. diretto — ore 9.54 ant. om. — ore 5.52 pom. accel. — ore 8.28 pom. om. — ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om. — ore 9.08 ant. id. — ore 4.20 pom. id. — ore 7.44 pom. id. — ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om. — ore 9.54 ant. accel. — ore 4.46 pom. om. — ore 8.28 pom. diretto — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om. — ore 7.48 ant. diretto — ore 10.35 ant. om. — ore 6.25 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.9	751.3	752.0
Umidità relativa	49	41	68
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	8.3	—	—
Vento direzione	N.E	—	—
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado	20.4	23.7	18.8

Temperatura massima 27.6 — minima 14.0. Temperatura minima all'aperto 10.0

Tip. Patronato 1883 - Udine